

CRONACA

Quando tante storie d'amicizia s'intersecano con le magiche atmosfere di due città d'oro

Praga e Vicenza, un rapporto che ha il jazz per padrino

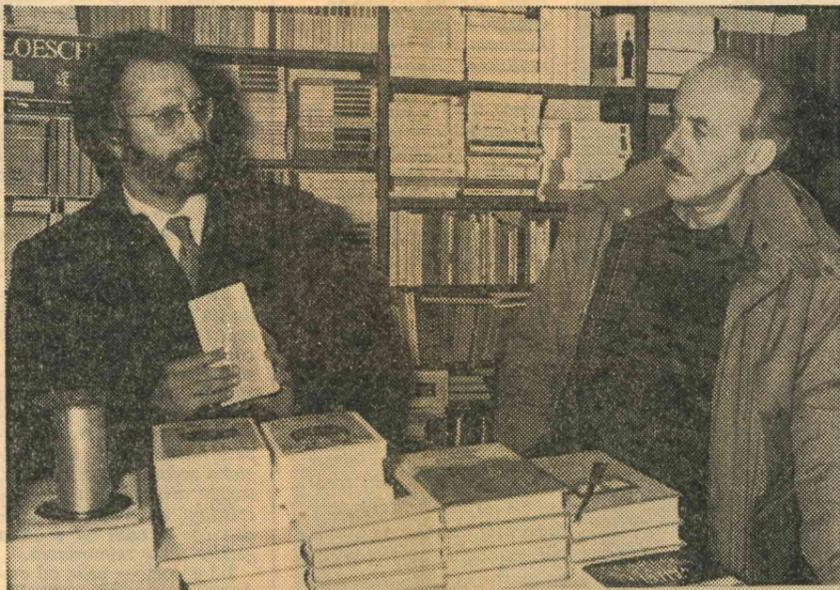
Un incontro pieno di significati, alla «Due Ruote», con l'ultimo libro di Claudio Canal Poi il «secondo tempo» a Valdagno, uniti dalla sublime eresia di una musica

Questo mese di novembre sembra proprio esser stato designato a mese vicentino del jazz. A far da cornice ai «Jazz Meetings '87» organizzati dal Comune stanno sempre più prendendo piede parecchie iniziative, fra le quali se ne segnalano un paio strettamente collegate fra loro, entrambe dovute all'Associazione culturale «Parnas 2 Jazz Klub». Si tratta della rassegna «Jazz a cena» e della serie di incontri musical-letterari denominata «Jazz & Literature».

Quest'ultima è partita venerdì scorso, sospinta anche dalla collaborazione del nostro Giornale, con un «prologo» svoltosi nella saletta della Libreria «Due Ruote» di Virgilio Scapin, dove è stato presentato il libro «Praga» di Claudio Canal.

Presente lo stesso Canal, autore del testo, l'incontro è stato aperto dal nostro «pragomane» più illustre, il prof. Antonio Cassuti di Schio, già autore di pubblicazioni quali «La primavera di Praga - Teoria e prassi politica» (MI, '73), «Storia del Socialismo in Cecoslovacchia» (FI, '78) e, ultimo sul suo amore con la città cecoslovacca, «La città d'oro e dintorni» (NA, '86). E «pragomania» è un termine e un concetto inventato proprio da Cassuti: un amore per una città, la sua cultura e la sua gente che, come ogni amore, va ben al di là di ogni dettame puramente razionale.

Ma cosa c'entra Praga col jazz, con Canal, con Vicenza e Valdagno? È una storia



Il prof. Antonio Cassuti, a sinistra, durante la presentazione del libro «Praga» di Claudio Canal (a destra), nella raccolta intimità della Libreria Scapin. (Colorfoto)

che nasce da un gruppo di valdagnesi (Maurizio Martini in testa) che, come Canal e Cassuti, stringono amicizia profonda con quella città. Vivono le loro storie di amori e di serate nelle birrerie, e soprattutto vivono la musica che si consuma al celebre «Jazz Klub Parnas» non lontano dalla Moldava. «Jazz» per i cecoslovacchi, musicisti ed artisti, non vuol dire solo la musica afroamericana: significa anche trasgressione, libertà o, per dirla con Canal, eresia e profezia.

Proprio quest'anno, la scorsa primavera, la «sezione jazz» di Praga (organizzazione che comprende artisti di diversi settori, dalla musica alla grafica alla poesia),

ha subito un processo politico che ha portato le vicende artistico-sociali cecoslovacche sui giornali di tutto il mondo. È a questa associazione che i parnassiani valdagnesi fanno riferimento, è alle idee che la sostengono che in alcuni punti della sua personalissima «guida» si ispira Claudio Canal.

«Anch'io, appassionato di Thelonious Monk e Lennie Tristano», affermava Canal nell'incontro da Scapin, «mi sono trovato a soffrire con i jazzisti cecoslovacchi. Mi ricordo, specie anni fa, c'era quasi una lotta con se stessi, con il sistema, con la cultura per poter esprimersi tramite un linguaggio musicale come quello jazzistico così portato

ad essere bandiera della trasgressione, di quell'eresia che credo debba essere considerata una delle caratteristiche più pregnanti dell'essere praghesi».

Eresia, profezia, mistero, magia, tragedia, ma anche la profonda amicizia che si salda col passare estraneo o tramite la birra, elemento imprescindibile per chi è vero pragomane. Di tutto questo, dopo Scapin, i parnassiani guidati da Canal e Cassuti si sono ritrovati a riparlare su al ristorante «Al Pèzzo» di Valdagno dove Gigi, il maître, aveva preparato «quiche» al prosciutto, penne alla ragù bianco, scampi alla new bourg e sella di manzo.

Così «Jazz & Literature» si collegava al primo appuntamento di «Jazz e cena», anche questo messo in piedi grazie alla sponsorizzazione del negozio «Complemento Casa», serata che vedeva impegnati in veste concertistica i tre dell'Axis Jazz Trio: Danilo Memoli, al pianoforte, Giorgio Pietrobelli al contrabbasso e Gianni Bertocini alla batteria, cioè gli stessi tre che, per lo stesso gruppo, apriranno la serata del 1 novembre ai «Jazz Meetings» del Teatro Astra.

Il lavoro dei tre sta continuamente dando buoni frutti, sempre più solido e centrato in equilibrata fusione e rispettosa assegnazione dei ruoli e delle virtù dei singoli componenti. Così si sono potuti sentire tanti immortali evergreen ma anche accattivanti composizioni in proprio, e soprattutto uno degli inni del jazz moderno: «Round Midnight» offerto in omaggio a Claudio Canal, appassionato amante di Thelonious Monk.

Ora «Jazz a cena» pensa ai prossimi appuntamenti (13, 20, 27 novembre e 6 dicembre) che vedranno passare per il «Pèzzo» musicisti come Claudio Fasoli, Marco Fumo, Franco D'Andrea e i vicentini Michele e Lorenzo Calgaro, col bassanese Saverio Tasca, a tenere alta la bandiera del jazz di casa nostra.

«Jazz & Literature» aggiorna la seduta invece alla fine di febbraio quando dovrebbe riprendere la collaborazione fra «Parnas 2» e la casa editrice Clup di Milano, per presentare il volume «U-sa» a cura di Francesco di Molfetta (introd. di Fernanda Pivano), in una serata la cui parte musicale dovrebbe essere affidata al jazzista italiano più «americano»: quell'Enrico Rava che proprio a Valdagno ha trovato il suo nuovo aiutante batterista nel nome di Mauro Beggio.

Infine i rapporti fra Praga e Vicenza sembrano solo agli inizi. Non è stato un caso che a dilettersi con gli scampi alla new bourg, su da Gigi, ci fosse anche il presidente dell'Apt vicentina Riva, attualmente impegnato proprio per giungere al gemellaggio fra Vicenza e Praga, un sodalizio che dovrebbe esser sancito proprio dalla traduzione in ceco dell'ultimo libro di Cassuti. Ma cosa c'entra Praga col jazz, con Canal, con Cassuti, con Vicenza e con Valdagno? Beh, persino Camus...

Riccardo Brazzale

I funerali in Duomo, nel ricordo di una generosa amica dei poveri

Oggi il commosso saluto di Thiene alla missionaria perita in Spagna

THIENE — Si svolgeranno oggi pomeriggio i funerali di Maria Teresa Lazzarotto, 50 anni, piazza Scalcerle 16, la missionaria laica deceduta in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale accaduto a Girona, nei pressi di Barcellona, lunedì scorso. La dottoressa, dopo una decina d'anni di attività in Brasile, prestava la propria opera di volontariato nella penisola iberica e manteneva i contatti tra la casa madre dell'Istituto secolare delle missionarie comboniane di Carraia, in provincia di Lucca, e le sedi esterne poste in vari Paesi europei.

Il viaggio di ritorno da uno dei centri di missione spagnoli lo ha compiuto assieme ad un'altra missionaria laica

thienese, Luciana Dal Santo, 40 anni, via San Camillo de Lellis. Le due donne erano giunte nella zona a sud della Spagna ancora venerdì sei novembre e, dopo qualche giorno di permanenza, si accingeva a tornare a casa con una vettura della casa madre. Ma a uno svincolo autostradale di Girona, a pochi chilometri dal confine con la Francia, sono rimaste coinvolte nell'incidente stradale che è costato la vita a Maria Teresa Lazzarotto, conosciuta in città per la sua generosa opera a favore dei bisognosi, in particolare per le popolazioni del terzo mondo.

Attorno a sé, dopo la laurea in medicina e chirurgia, aveva organizzato un vero e proprio gruppo di lavoro. La sua

figura, sarà ricordata oggi nel corso della cerimonia funebre, che si svolgerà in Duomo a partire dalle 15.15.

Pernangono intanto stazionarie le condizioni di Luciana Dal Santo, la collega, infermiera, che nello scontro ha riportato un trauma al capo, fratture alle costole e la lussazione di un'anca. Anche lei dovrebbe giungere in Italia tra qualche giorno, dove sarà ricoverata all'ospedale Boldrini per le cure necessarie.

Maria Teresa Lazzarotto ha lasciato nel dolore il papà e i fratelli Alessio, Anna Maria, Paola e Luisa e nell'attività dell'Istituto secolare delle missionarie comboniane un grande vuoto.